

Viaggi

le destinazioni



Ai Caraibi

La «Casa delle farfalle» e un sentiero segnalato con il Braille

Un Sentiero dei Sensi, che «accompagna» le persone con disabilità tra felci, palme, orchidee, piante acquatiche e medicinali con una segnaletica in alfabeto Braille, audio e video guide. È una delle novità del Giardino Botanico Nazionale della Repubblica Dominicana, tra i più grandi dei Caraibi: un'oasi che conserva la maggior parte delle piante dell'isola, e anche una riserva di animali.

Protagoniste le farfalle: sette diverse specie a cui è dedicata una «casa», che fa scoprire al visitare il breve ciclo di vita del colorato insetto. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 17, il parco ha anche un negozio di artigianato, un laboratorio, un'area giochi e un trenino (www.godominicanrepublic.com).

Caterina Ruggi d'Aragona
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULAANBAATAR-ALTAI (Ovest)
aereo - 1400 km (2 ore e mezzo)

ULAANBAATAR-KHOVSGOL (Nord)
fuoristrada (passando dal monastero di Amarbayasgalant) - 960 km (22 ore)

ULAANBAATAR-GOBI (Sud)
fuoristrada - 650 km (14 ore)

ULAANBAATAR-SAINSHAND (Est)
treno Transmongolica - 500 km (10 ore)

Il volo

● Volare dall'Italia alla Mongolia (e ritorno) costa dagli 850 ai 1.800 euro, secondo la compagnia aerea, il periodo scelto e l'anticipo dell'acquisto. Un esempio: con Aeroflot, partenza da Milano alle 12.15, tappa a Mosca, e arrivo a Ulaanbaatar alle 7.10 del giorno dopo. Con Turkish, alle 10.55 da Roma, scali a Istanbul e Bishkek e arrivo in Mongolia alle 11.05 del giorno dopo. Ma si può volare anche con Miat (via Berlino), Air China (Pechino) o Korean (Seul)

Le penne d'aquila sui cappelli a cinque punte ondeggiavano al ritmo ossessivo dei tamburi: qualcuno intinge l'anulare nel latte di cavalla e ne offre una goccia al Cielo, una alla Terra e una agli antenati. Duecento sciamani hanno abbandonato i loro rifugi nelle regioni settentrionali della Mongolia e sono scesi in piazza, la grande piazza Gengis Khan di Ulaanbaatar, davanti al Parlamento all'ombra della Blue Sky Tower, per protestare contro lo sfruttamento eccessivo del deserto del Gobi, forziere di oro, rame e tutte quei metalli che hanno improvvisamente risvegliato l'interesse mondiale per quest'ultimo paradiso dei nomadi.

Lo spirito della Mongolia, immacolato da millenni e in magico equilibrio tra le forze naturali del bene e del male, i leggendari e temutissimi gog e magog, rischia in pochi anni di essere sgretolato da multinazionali che scavano voragini, prosciugano corsi d'acqua, impongono strade asfaltate e rovesciano paesaggi e governi. In ballo c'è una nuova ricchezza — la Mongolia è già stata ribattezzata l'emirato delle steppe — ma anche un fragile equilibrio da difendere. Non basta l'appello ecologista lanciato da Jiang Rong con il suo libro *Il totem del lupo* e rilanciato da Annaud nella versione cinematografica *L'ultimo lupo*, dove si esalta la vita nomade della Mongolia contro il tentativo di appiattimento sociale imposto dal governo di Pechino. Per fortuna la Mongolia resta un'isola — si fa per dire, è la terra al mondo più lontana dal mare — compressa fra Russia e Cina eppure miracolosamente aggrappata al proprio orgoglio millenario di tradizioni, riti, spiritualità e sorrisi. Un Paese incantato, ancora per poco, da visitare per molte ragioni. Almeno quattro.

Su un altro pianeta senza visto

«Tutti in Mongolia. E senza visto». A pronunciare questo appello non è un'agenzia di viaggi ma Cahiagijn Elbegdorj, presidente della Repubblica mongola, grande tifoso dell'Inter e amico di Massimo Moratti. Lo aveva annunciato a 53 Capi di Stato durante l'Asem di Milano, il vertice biennale tra Asia ed Europa, che nel 2016 si terrà a Ulaanbaatar. Occorrente per sbarcare dall'altra parte del mondo: un passaporto valido, un biglietto aereo, uno zaino, una macchina fotografica — è il Paese più fotogenico del mondo,

In Mongolia

Dove regnava Gengis Khan

È la patria degli sciamani, delle steppe infinite e divenne una potenza sotto la guida del più grande condottiero mai esistito. Cosa serve per andarci? Un biglietto aereo, una macchina fotografica, uno zaino e un po' di spirito di adattamento

secondo National Geographic — e spirito di adattamento quanto basta. Non sarà la metà più economica, serve comunque un fuoristrada con autista incorporato per affrontare le piste senza perdersi nella steppa o nel deserto, anche se negli ultimi anni le alternative asfaltate hanno reso più veloci e monotoni i collegamenti tra le località principali. Ma fuori dalla capitale tutti diventano nomadi, tutti mangiano e dormono da nomadi. Cioè bene.

La tenda-albergo

Donne a destra, uomini a sinistra, mai calpestore il battente della porta perché porterebbe dentro la sfortuna, in fondo l'altare con le immagini sacre, quelle di Gengis Khan, degli antenati o dei cavalli di famiglia. In mezzo la stufa con il comignolo che sbucca dalla sommità. Benvenuti

Un altro pianeta

Secondo il National Geographic è il Paese più fotogenico del mondo

Tradizioni

I nomadi vivono da sempre nella gher, una tenda bianca e rotonda totalmente ecologica

nella gher, la tenda dei nomadi mongoli, bianca e rotonda, talmente ecologica — feltro e legno di betulla — confortevole, leggera (qui ci si muove di continuo e l'ergonomia è necessaria) e impermeabile al gelo più estremo, che da secoli è rimasta sempre la stessa. Un brevetto senza tempo. Così sono nati i «campi gher», piccoli grappoli di tende per ospitare i viaggiatori, due o quattro letti ciascuna, e provare l'ebbrezza di sentirsi un po' nomadi, con gli yak o i cammelli che pascolano vicino alla porta e il vento che di notte accarezza le pareti. Una soluzione democratica: niente cinque stelle in mezzo alla natura più assoluta. O se preferite, tutti cinque stelle.

Se l'ambientalismo non è un vezzo

Morin, Darigii, Jultii... I mongoli chiamano per nome i loro animali sacri: cavalli, cammelli,

In Liguria

La festa della Vela, con scuola gratuita e barche d'epoca



Un festival dedicato alla vela che vuole essere alla portata di tutti, con una formula pensata per avvicinare al mondo della nautica anche un pubblico generalista. Da giovedì 7 a domenica 10 la calata del porto di Santa Margherita Ligure ospita il «TAG Heuer VELAFestival» (www.velafestival.com) iniziativa organizzata dal «Giornale della Vela» che quest'anno festeggia i 40 anni di pubblicazioni. Lungo le banchine del porto

turistico sul golfo del Tigullio saranno allestite l'area espositiva e l'area eventi, con un settore riservato a imbarcazioni d'epoca entrate nella storia del diporto. Ci sarà anche la possibilità di fare esercitazioni di marineria e scuola vela (gratuite) con skipper professionisti. Oltre alle tante attività a terra e in banchina, in programma anche la «Vela Cup» (sabato 9), gara a cui potranno partecipare barche sia da crociera sia da

regata. Fra gli appuntamenti tematici, venerdì 8 si premia il «Velista dell'anno» in occasione della «Serata dei Campioni», mentre domenica (dalle 14) il «Fogar Day» ricorda il grande navigatore Ambrogio Fogar (anche con video rari e con la presenza della figlia Francesca) che fra il 1973 e il '74 portò a termine il giro del mondo in solitaria a bordo del suo 11 metri «Surprise». (f.gug.)



yak, capre e pecore, più le renne, se vi spingete fino alle foreste degli Tsaatan (uomini renna, appunto). I nomadi indossano stivali (i *gutul*) con punte all'insù per non ferire le piccole creature della terra. E quando un animale muore c'è sempre una preghiera da recitare per la sua anima e un pezzo di carne da offrire al Tengher, il Cielo sacro. E proprio con l'inchiostro celeste Gengis Khan vergò il codice di leggi chiamato *yasak*, termine che significa ordine ma anche divieto, danno e peccato. Pena di morte per chi veniva sorpreso a lavarsi in un fiume o a sporcare la terra. Oggi non si muore ma non si fa.

Un corso di meditazione

Un viaggio in Mongolia vale più (e costa uguale) di un corso yoga o un pacchetto di sedute psicanalitiche. C'è chi guarito dall'autismo («horse boy», il bimbo che ha ispirato libro e film); chi ritrova una pace ancestrale mescolandosi fra i fedeli nello sperduto monastero Amarbayasgalant ad ascoltare i mantra ipnotici recitati dai



monaci bambini; chi si immerge nel Gobi, uno dei deserti più magici e ossessivi (temperature da meno 50 a più 50) dove perfino Messner ha rischiato le penne, eppure così avvolgente e familiare, tra sorridenti cammellieri pronti a «farvi fare un giro» e timidi bambini che testano il loro curioso inglese. È pura magia perdersi sulle dune che cantano, le *khongorin els*, dove il vento gioca con la sabbia e intona sibilanti melodie, arrampicarsi sulle rupi fiammeggianti (*Bayanzag*, andateci al tramonto e capirete) o infilarsi nei canyon ghiacciati della *yotin am*, la valle delle aquile. Questo è il frigorifero che ha custodito scheletri e uova di dinosauri prima che sir Chapman Andrews, alias Indiana Jones, decidesse di scoperciarli e distribuirli nei musei del mondo.

Federico Pistone
RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Incerta la data di nascita di Gengis Khan, anche se gli storici indicano per lo più il 1162. Sicura invece la data di morte, che avvenne nel 1227 in seguito alle ferite causate da una caduta da cavallo.

● Figlio di Yesugei e Ho'Leun, fondatore

l'impero mongolo, il più vasto della storia, e lo guidò dal 1206 alla morte.

● Gengis Khan ebbe diverse mogli e concubine, ma la prima e la più amata fu Borte, madre degli unici quattro figli maschi considerati eredi legittimi

Dettagli e offerte su www.grimaldi-lines.com

UN CLICK
E SIAMO GIÀ IN VACANZA.

per Spagna Grecia Sardegna e Sicilia

Offerta valida per partenze in media ed alta stagione sulle linee Grecia, Spagna, Sardegna e Sicilia. Offerte speciali soggette a disponibilità e riconferma. Verifica le condizioni di applicabilità delle offerte su www.grimaldi-lines.com

Pparra